



Teatro Libero

Caligola

Di Albert Camus

Traduzione: Franco Cuomo

Regia: Corrado d'Elia

Compagnia dei Teatri Possibili

dal 3 al 21 Novembre

Caligola è un imperatore pazzo e crudele, che si diverte a fare del male, uccidere, distruggere senza una ragione. Ma da dove arriva la sua pazzia? Nello spettacolo messo in scena dalla compagnia dei teatri possibili Caligola, il grande imperatore, è anzitutto un uomo, un piccolo uomo portato all'apice della sofferenza dalla morte della donna amata, la sorella Drusilla. Solo a questo si riconducono le terribili azioni del grande Cesare, allo sfogo disperato di un piccolo essere umano che cerca la felicità nel potere, nella libertà sfrenata, nella pazzia omicida. Un uomo che può fare tutto quello che vuole tranne essere felice.

Sullo sfondo di una scena pulita, quasi spoglia e ridotta all'essenziale si consuma la grande sofferenza dell'imperatore pazzo avvolto dall'assurda cerchia di personaggi che lo circondano, lo assecondano, lo temono. Le pareti bianche e nere offrono un effetto ottico molto efficace nel far entrare e uscire di scena i personaggi e la vasca piena di palline rosso sangue al centro del palcoscenico diventa un luogo dove riposare, uccidere, morire, perdersi.

Caligola, interpretato da Corrado d'Elia, curatore anche della regia dello spettacolo, è un personaggio dalla forza estrema il cui dolore è una malattia che avvolge non solo la mente ma tutto il corpo. Un dolore che grazie all'energia straordinaria dell'interprete riesce ad arrivare fino al pubblico, facendolo entrare in una sorta di tunnel della sofferenza da cui non c'è uscita, per quanto si possa essere potenti, riveriti e temuti. Se Caligola è davvero l'unico uomo libero sulla terra, allora la libertà è una menzogna, perché non permette in nessun modo di raggiungere la felicità.

Gli altri personaggi ruotano attorno all'imperatore legati dal filo della paura, dell'odio, dell'amore. Cesonia, interpretata da Giovanna Rossi è la donna che Caligola desidera, ma non ama, è la donna che ama l'imperatore, è l'amante-madre che resta accanto all'uomo che soffre fino all'abbraccio mortale nella vasca rosso sangue. Cherea, Gustavo la Volpe, è l'antagonista di Caligola, l'unico che non ha paura di mettersi a nudo davanti lui, un personaggio tutto d'un pezzo interpretato da un attore altrettanto solido. Ben delineata la comicità nella tragedia grazie anche a Gianlorenzo Brambilla, che interpreta uno dei funzionari dell'imperatore e che Caligola chiama Bella mia.

La regia di Corrado d'Elia è precisa, curata nei minimi dettagli, dall'ottima scelta delle musiche, a quella della scenografia semplice e tuttavia perfetta. Tutti gli interpreti dimostrano la loro bravura nel creare con l'interazione dei corpi una perfetta armonia, e nel trasmettere come un unicum allo spettatore la sofferenza, la paura, l'amore, la pazzia, tutte le emozioni che entrano in gioco durante la scena. Il Caligola di Camus diventa qui uno spettacolo di grande fisicità e grazie alla forte energia trasmessa da tutti gli attori, un'opera intensa, che sconvolge.

Da segnale è la scelta registica di portare in scena una delle prime stesure dell'opera di Camus, dove la crudeltà del tiranno appare quasi "giustificata" dalla sofferenza dell'uomo. Considerando che il testo fu pubblicato per la prima volta nel dopoguerra appare ovvio il fatto che fu accolto con sdegno e ostilità in Francia, dove gli intellettuali più schierati politicamente accusarono Camus di voler giustificare in qualche modo l'orrore del Nazismo. Proprio per questo l'opera è stata soggetta a più stesure. Ma è grazie a questa immagine quasi umana del tiranno che lo spettatore viene avvolto nelle emozioni in gioco sulla scena, nella sofferenza dell'uomo che nonostante tenda continuamente le braccia davanti a sé verso la felicità non riesce a raccogliere più nulla.

Claudia Chiodi